

passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è su di me per questo mi ha consacrato, per annunciare la buona novella ai poveri mi ha inviato, predicare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, mandare gli oppressi in liberazione, predicare un annodi grazia del Signore». Arrotolato il volume, lo diede all'inserviente e sedette; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che avete udito con i vostri orecchi». E tutti gli rendevano testimonianza e si meravigliavano per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano:

cosicché rimanevano stupiti e dicevano:

«Da dove gli vengono questa sapienza e questi miracoli?

Questi non è il figlio del *carpentiere*? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte tra noi? Da dove dunque gli vengono tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro:

E molti che lo ascoltavano si stupivano dicendo:

«Da dove gli vengono queste cose, e che sapienza gli è stata data? E questi prodigi compiuti con le sue mani? Non è costui il *carpentiere*, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, Josef, Giuda e Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?».

E si scandalizzavano per lui. E Gesù disse loro:

«Questo non è il figlio di *Giuseppe*?».

Ma egli rispose: «Di certo mi direte questo proverbio: Medico cura te stesso; ciò che abbiamo udito che hai fatto a Cafarnao fallo anche qui nella tua patria».

«Un profeta non è disprezzato se non nella patria e nella sua casa».

E lì non fece molti miracoli a causa della loro incredulità”.

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e nella sua casa».

E lì non poté fare nessun miracolo, ma impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro

E aggiunse:

«Amen, dico a voi che nessun profeta è accetto nella sua patria.

Amen, dico a voi anche: c'erano molte vedove ai giorni di Elia in Israele, quando fu

incredulità”.

chiuso il cielo per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese, e a nessuna di esse fu inviato Elia se non alla vedova di Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo di Eliseo profeta ma nessuno di essi fu sanato se non Naaman il Siro». Tutti furono pieni disdegno nella sinagoga quando sentirono queste cose, alzatisi lo cacciarono dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era situata la loro città per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli passando in mezzo a loro se ne andò”.

Is 61,1-3 (LXX)

“Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché mi ha unto il Signore,
per annunciare la buona notizia ai poveri mi ha inviato, per fasciare i cuori lacerati, per *proclamare* ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista,

per *proclamare* l'anno di grazia del Signore e il giorno della rivincita del nostro Dio per consolare tutti gli afflitti”.

Lc 4,18-19

«Lo Spirito del Signore è su di me per questo mi ha consacrato,
per annunciare la buona notizia ai poveri mi ha inviato, *predicare* ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, mandare gli oppressi in liberazione, *predicare* l'anno di grazia del Signore».

Is 58,6

“... mandare gli oppressi in liberazione...”

Le attese e le istanze sociale dell'anno giubilare, legiferate in *Lev 25,8-55* e personalizzate da *Is 61,1-3a*, vengono considerate come definitivamente realizzate da Gesù in *Lc 4,16-30*. Agli stessi inviati di Giovanni Battista, per verificare la sua messianicità, Gesù risponde con i miracoli che portano a compimento le attese profetiche: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella” (*Lc 7,22*). Per Luca non ci sarà più un anno giubilare in quanto ogni anno, anzi ogni giorno nel quale s'incontra Gesù di Nazareth, rappresenta l'anno della liberazione. Per questo non è l'anno giubilare a determinare l'invio del figlio di Dio ma quest'ultimo a rendere possibile ogni anno giubilare.

Con l'invio del figlio di Dio si ha, nello stesso tempo, la realizzazione e la relativizzazione di ogni festa o di ogni calendario: l'anno giubilare è portato a compimento dall'incontro con Lui e ogni incontro con Lui rappresenta il definitivo anno giubilare.